



Camera del Lavoro Territoriale

Comunica Stampa - La tragedia di Prato parla anche a Fermo

Di nuovo morti sul lavoro. Di nuovo impegnati a cercare le responsabilità ma senza affrontare i nodi strutturali che stanno alla base di tali tragedie.

Si evocano le responsabilità specifiche degli organi preposti alla tutela della sicurezza seppur in questi anni, sindacato a parte, non si sono levate altre voci contro i tagli di risorse che stanno riducendo al lumicino le strutture pubbliche addette: Ispettorato del Lavoro, Inps, Inail, aziende Sanitarie, GdF insieme alle altre forze di sicurezza.

E' chiara la responsabilità politica dei governi degli ultimi decenni che, invece di puntare all'efficienza di questi particolari servizi pubblici, hanno scelto, con i tagli lineari, lo "Stato minimo" anche nella sicurezza e nella prevenzione.

Mentre il personale è ridotto all'osso e per le auto non ci sono soldi per la benzina o per le riparazioni, le tragedie continuano a consumarsi in un contesto culturale-economicista che giustifica

e promuove la scelta del profitto ad ogni costo; anche al costo di vite umane.

Ce lo chiede il mercato! Laissez faire".Questo è il motto centrale del neo-liberismo del capitalismo

finanziario oggi dominante culturalmente e politicamente.

Il processo di destrutturazione del lavoro e dei suoi diritti genera crisi e tragedie; l'imperativo dell'abbattimento dei costi di produzione è anti-moderno perché ci trascina nella disumanità di condizioni di lavoro risalenti ai secoli passati e che tutti noi abbiamo identificato nella schiavitù e nei regimi costrittivi similari.

La comunità nazionale, proprio perché favorisce questa politica, è anch'essa responsabile dei morti

di Prato. E i morti sul lavoro sono la conseguenza del processo di insediamento ed espansione delle

pratiche di sfruttamento, di lavoro nero e sommerso favoriti dalla clandestinità dello straniero, che

anche Prato, erano e sono di dominio pubblico.

A Fermo, la CGIL ha spesso denunciato fenomeni analoghi; non solo nel manifatturiero, anche nel

settore dei servizi. Diverse imprese terziste dirette da cinesi, o con una nutrita presenza di questi,

lavorano nel nostro Distretto calzaturiero. Alcune di queste sono state scoperte e denunciate negli

La tragedia di Prato

Scritto da Administrator

Mercoledì 04 Dicembre 2013 17:13 -

ultimi anni. Ma mai si è affrontato il problema da noi posto e cioè la necessità di rompere il processo in atto, “spezzare le catene” andando alla fonte delle committenze e delle connivenze offerte da imprenditori senza scrupoli che coniugano il termine concorrenza con illegalità e sfruttamento, il contrario di qualità, promozione del brand territoriale, innovazione.

In tal senso abbiamo anche promosso un protocollo con Confindustria a tutela del contoterzismo,

della filiera produttiva e contro il dumping aziendale. Ciò non basta!

Sappiamo di avere a che fare con processi e politiche di dimensioni planetarie! Ma è qui, a livello

locale che ogni attore è chiamato a “salvare vite umane”, prima ancora di salvare le persone dalla

povertà!

Ancora siamo in tempo! Ma bisogna che forze politiche e associazioni culturali, istituzioni e rappresentanze sociali ed imprenditoriali, organi di sicurezza e Prefettura lavorino, magari attraverso un protocollo, per coordinare e rendere più incisivi i controlli e soprattutto, ad una iniziativa costante per l'affermazione della cultura della legalità fondata sul rispetto del lavoro, dei

diritti e delle persone, cinesi o italiani che siano!

Fermo lì, 3 dicembre 2013

Il segretario Generale
Maurizio Di Cosmo